

PORTO MARGHERA - Inaugurato il progetto di riqualificazione urbana firmato Kipar

Germoglia dentro il Vega il “Primo Ramo” di una città che si sta riconvertendo

Porta di terra per Venezia, accesso ad Expo, showroom a cielo aperto

Ha appena ricevuto il patrocinio dei Beni culturali e ha vinto un contributo regionale destinato alle aggregazioni di imprese che si sono spese in progetti innovativi sul territorio. È il Primo Ramo del Parco scientifico e tecnologico di Porto Marghera, un'opera di riqualificazione urbana sostenibile inaugurata la mattina di venerdì 18 marzo, che ha colorato, arredato, tecnologizzato, piantumato e pedonalizzato il viale di connessione tra la piazza sopraelevata del Vega, bacino dei tre edifici principali Auriga, Pegaso e Lybia, e via Pacinotti, che costeggia la distesa verde del neonato padiglione Aquae.

Diretta dal Vega, progettata dall'architetto tedesco Andreas Kipar e realizzata da una cordata di 20 aziende chiamate a raccolta con la strategia della sponsorizzazione tecnica, la fioritura di Primo Ramo è avvenuta alla presenza del sottosegretario all'economia Pier Paolo Baretta ed è destinata a diventare il simbolo della Green Tree Strategy, la riqualificazione di aree ex industriali di Porto Marghera prossimamente finanziata grazie all'accordo raggiunto tra Governo, Regione e Comune.

«Questo posto nasce come uno dei più grandi centri industriali europei, poi il declino e la convinzione che non ci fosse possibilità di riconversione», racconta il sottosegretario. «Primo Ramo inverte questa tendenza. È un passo nella costituzione della nuova Porta di terra veneziana composta da Vega, padiglione Expo e centro universitario di via Torino, un polo che diventerà vanto della terraferma e simbolo della ripresa italiana»,

S'inscrive in questa sinergia il concept partorito dal paesaggista Kipar, una riconversione mestrina "from gray to green" ispirata all'albero. Secondo l'urbanista tedesco Venezia è paragonabile a un ar-

busto che affonda le radici nel centro storico, sviluppa il tronco lungo il Ponte della libertà e fiorisce nelle biforcazioni delle realtà mestrine: curandone i rami (il primo, appunto, quello di Porto Marghera) ne beneficia l'albero intero. «Siamo entrati nell'era geologica dell'autocoscienza, è lei che ci spinge a ricollocare la natura nelle nostre città, a riorganizzarle. Con questo presupposto stiamo definendo una golden map della riconversione urbana», illustra l'architetto. «Dopo Valtellina, Lampedusa, Pompei, Roma, Valle di Sacco e Porto Marghera andrò a Mosca, una città che ha migliaia di ettari di aree abbandonate simili a questa».



Il viale
interno
al Parco
Scientifico
e Tecnologico
Vega,
ridisegnato
dal progetto
di Primo
Ramo

«La nostra era una realtà grigia, disumanizzata, adibita a parcheggio. Qui nessuno si fermava a parlare o a sedersi», spiega la project manager di Vega park Daniela Minto. «Sono bastati pochi interventi mirati: l'asfaltatura, la vernicia-

tura creativa, l'alberatura, le panche (in arrivo a breve), la fontana e la ripavimentazione in lisotech di piazza Auriga per rigenerare l'intera area del Vega. Abbiamo cercato le migliori sponsorizzazioni del territorio che potessero promuov-

vere i loro prodotti di punta e rendere Primo Ramo uno show room a cielo aperto, prolungamento del vicino padiglione Aquae. L'aggregazione da cinque aziende iniziali è salita a venti. Perfino i totem e la segnaletica fanno parte della sponsorizzazione tecnica».

Il Parco scientifico e tecnologico si è così dotato di un'infrastruttura strategica sostenibile che ospiterà durante i mesi dell'Esposizione Universale un programma di animazione culturale fatto di mostre, concerti ed eventi.

A metà del rigenerato viale pedonale, all'interno dell'edificio Antares, sono state inaugurate per l'occasione "Across chinese cities beijings", la collaterale della Biennale di architettura che riproduce una fetta della città di Pechino in diversi momenti storici attraverso la più grande opera di stampa in 3d mai realizzata; Mu.r.i, il museo diffuso regionale dell'ingegneria in grado di raccontare le più grandi opere ingegneristiche realizzate in Veneto; e "L'acqua brucia", un'esposizione pittorica dell'artista Mara Fabbro che utilizza l'arte come strumento per ripensare l'ambiente.

Giulia Busetto



La chiesetta
"ex Agip"
ristrutturata
grazie a un progetto
di Michele De Lucchi



S. Maria del Rosario: una chiesetta “delle fabbriche” che unisce passato e futuro del nostro territorio

«Dio benedica queste pietre, questa struttura e tutti coloro che hanno contribuito al suo risanamento: mettiamo nelle Sue mani tutte le vittime del lavoro cadute qui a Porto Marghera i cui nomi sono stati trascritti nella bussola proprio in fondo a questa chiesa». Così il Patriarca Francesco Moraglia durante la messa di benedizione della chiesetta di Santa Maria del Rosario, riaperta dopo una ristrutturazione in via Pacinotti la mattina di venerdì 15 maggio, ai piedi del nuovo padiglione di Expo Venice e al termine del viale Primo Ramo del Vega. La chiesetta, sorta nel 1950 per volontà di don Armando Berna e del primo presidente Eni Enrico Mattei in ricordo dei 197 lavoratori di Porto Marghera caduti in guerra e sul lavoro, è tornata a splendere nella sua sobrietà ed eleganza francescana grazie all'intervento privato di una cordata di aziende che ha deciso di investire 100 mila euro per la sua ristrutturazione. «Desidero ringraziare le aziende che hanno agito

gratuitamente per il bene di una zona significativa della nostra città. – sottolinea monsignor Moraglia – Esse sono un bell'esempio di società che viene prima dello Stato».

Prima di consegnare l'edificio religioso alla comunità del S. Cuore di Mestre, guidata da padre Gelindo Miolo, il Patriarca si è voltato verso la nuova finestra dietro l'altare, che si affaccia a un giardino d'alberi ornato da una croce a grandezza naturale: «Abbiamo richiesto che fosse salvaguardata la composizione artistica nella sua originalità, ed è ciò che è stato fatto. La novità più grande è questa finestra, un seme capace di guardare al futuro, un invito ad andare oltre le nostre radici. Mi auguro che questa chiesa possa rappresentare la congiunzione tra passato e futuro del nostro territorio».

«I miei frati l'hanno trovata più bella di quanto non si aspettassero – confessa fra Gelindo – Mi impegno a utilizzare questo rinnovato luogo sacro quanto più possibile». **(G.B.)**

Il progettista **L'architetto dell'Expo** **ha ridisegnato la chiesa**

Il restauro della chiesetta della Madonna del Rosario, nel cuore dell'area industriale veneziana, porta la sua firma. Come anche la progettazione del vicino padiglione di Expo Venice, oltre che del Padiglione Zero milanese. Tra i tanti riconoscimenti internazionali, ha all'attivo un Compasso d'oro, una laurea ad honorem alla Kingston University per il suo contributo alla qualità della vita e un'onorificenza a Ufficiale della Repubblica italiana per meriti nel campo del design e dell'architettura. È Michele De Lucchi, l'architetto che ha deciso di far rifiorire questo pezzo di storia a Porto Marghera regalando un progetto che ne restituisse travature, intonaci, un nuovo altare, una raffigurazione della Madonna, due pannelli con i nomi degli operai deceduti e u-

na croce ad altezza originale, in mezzo al prato, resa visibile dalla nuova finestra sul retro. «Sarebbe stato un peccato continuare ad abbandonarla, chiusa tra le sue quattro mura. – motiva De Lucchi – Ho semplicemente cercato di portarle un po' di luce. Prima era buia, ed era impossibile vedere fuori: le poche finestre poste in alto avevano dei vetri colorati che impedivano ai raggi solari di penetrare. La nuova croce che sorge all'esterno simboleggia la volontà di uscire fuori, di cercare la verità nel mondo, nella natura di Dio, troppo spesso resa impraticabile dagli uomini». (G.B.)

[illegible]

GIOVEDÌ 28 MAGGIO

ore 21.30 Teatro tenda:
CARLO & GIORGIO

A photograph of two men, Carlo and Giorgio, standing on a stage in front of a large audience. They are both smiling and posing with their arms around each other. The man on the left is wearing a dark suit and a light-colored shirt, while the man on the right is wearing a dark suit and a dark shirt. The background shows a large crowd of people seated in a theater, with stage lights visible above them.